

SERENELLA BAGGIO

Letto di Procuste. La grammaticalizzazione del parlato nell'autografo del Decameron

The Bed of Procrustes. Grammaticalization of the speech in the Decameron's autograph

Abstracts

Si riesaminano le osservazioni che Mussafia nel 1875 fece sulla sintassi del *Decameron* mostrando il legame di molti costrutti non grammaticali con la pragmatica del parlato. Boccaccio costrinse il parlato nelle forme della scrittura letteraria, un "letto di Procuste"; o, se si vuole, costruì un luogo in cui entravano in conflitto opposte strategie comunicative. Il confronto tra autografo hamiltoniano, idiografo parigino e codice Mannelli permette un esame autoptico dei passi e qualche considerazione nuova sull'uso della punteggiatura e sull'a capo dello scrittore.

Parole chiave: *Decameron*; Sintassi; Ms. Hamilton 90; Ms. Parigino; Ms. Mannelli.

We re-examine the observations that Mussafia made in 1875 on the syntax of the *Decameron*, showing the link of many non-grammatical constructs with the pragmatics of speech. Boccaccio forced speech into the forms of literary writing, a "Procrustean bed"; or, if you like, he built a place where opposing communication strategies came into conflict. The comparison between Hamiltonian autograph, Parisian idiographer and Mannelli codex allows an autoptic examination of the passages and some new considerations on the use of punctuation and on the writer's head.

Keywords: *Decameron*; Syntax; Ms. Hamilton 90; Ms. Parisian; Ms. Mannelli.

Nel 2014 feci un'esperienza di lettura integrale del *Decameron* con un gruppo di studenti. Tenevo al mattino un corso sulla sintassi del Boccaccio e proposi a chi volesse, liberamente, di condividere con me, per più settimane di seguito, nel tardo pomeriggio, quella maratona che aveva poco a che fare con la didattica accademica, perché mirava solo al piacere della lettura di un classico, tanto noto quanto poco conosciuto di fatto. Leggemmo a voce alta una novella dopo l'altra, passandoci il testimone quando finiva la narrazione, cioè badando che rimanesse indivisa l'unità costituita da introduzione del narratore e novella.¹ Il gruppo dei partecipanti si restrinse abbastanza presto e si assestò stabilizzandosi; si unirono anche studenti non di Lettere, del vicino Collegio di Merito, attirati dall'iniziativa. Ci divertimmo molto e fu, tra l'altro, un modo meno formale di stare insieme e parlarsi in un'aula universitaria. Attuammo, probabilmente, quella modalità di ricezione socializzante che sembra essere stata nelle intenzioni di Boccaccio.²

Ne parlo qui, però, perché mi diede anche l'occasione per capire non solo la difficoltà iniziale che un lettore deve superare per decidere di continuare la lettura del *Decameron*